

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

— PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

Ancora del Concorso dei Comuni

nella spesa di primo impianto della nostra Corte d'Assisie

La Società del 27 annunzia che Alessandria e Tortona (Città) intendono ricorrere ai mezzi legali onde sottrarsi al contributo forzato per il sontuoso edificio eretto in Acqui ad uso del Circolo Straordinario di Assisie. La città di Novi, più prudente, prima di iniziare una lite, vuol sentire il parere di un illustre giureconsulto, l'ex Guardasigilli Zanardelli, ma così alla sfuggita, la Società tornò a dire, che la decisione presa dal Governo, previo parere del Consiglio di Stato, contraria al ricorso in appello prodotto dal Comune di Novi contro il Decreto Prefettizio, ha tutti i caratteri di un sopruso e di una inaudita enormità amministrativa.

Oh quai tempi, adunque, quai tempi viviamo noi, poichè ci tocca di assistere a tali iniquità amministrative, da dover rimpiangere gli altri tempi, nei quali si stava peggio, ma si aveva un governo cento volte migliore! Perchè, a giudizio della Società,

si è commesso, o si tenta di commettere un atto di flagrante ingiustizia a tutto beneficio del nostro paese, non ci sentiamo meno solidali, e meno interessati degli altri a tutelare la causa della moralità e della giustizia; giacchè la verità è una, e domani potrebbe venire la volta anche per noi di scontare amaramente la vittoria di un giorno. Ma, la Dio mercè, il grido di allarme che manda la Società non ha fondamento di ragione, e noi le faremo toccare con mano, che tutto il rumoraccio che si è cercato di fare intorno a questo miserabile negozio, può appena trovar scusa in un pietoso desiderio di legittimare quel che si è fatto, o piuttosto quello che non si è fatto, e si poteva fare in casa propria. Vediamo pertanto e discorriamo pacatamente.

La Società crede che il Comune di Alessandria voglia rifiutarsi come Tortona e Novi a pagare la sua quota. Noi lo crederemo, quando si vedrà l'atto di citazione. Sappiamo infrattanto, che fino dal 1882, il Municipio di Alessandria volle essere edotto delle conseguenze pecuniarie che dovevano derivare dalla istituzione delle Assisie di Acqui e di Novi; ad un qual fine si rivolgeva al Ministero

di Grazia e di Giustizia, che rispose nella seguente conformità:

« *Intorno alle spese che sono a carico dei Comuni per le Corti di Assisie, il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, ha avuto occasione di risolvere il dubbio sollevato dal Comune di Alessandria a riguardo dell'istituzione delle Assisie Straordinarie di Acqui e Novi Ligure, ed ora non può che ripetere quella risoluzione, basandosi sul disposto dell'art. 268 della Legge di ordinamento Giudiziario in relazione all'art. 116 della Legge 20 Marzo 1865, Alleg. A.*

« *Per l'art. 268 quà sopracitato è chiaro che le spese di prima istituzione delle Corti d'Assisie, non che le successive per ammobigliamento, per riparazioni e per l'annua pigione, ove occorra, sono di competenza passiva di tutti i Comuni componenti il Circolo nella proporzione dei rispettivi abitanti.*

« *L'istituzioni in Comuni diversi, ma del medesimo Circolo, come sarebbero quelli di Acqui e di Novi rispetto al Circolo di Alessandria, di più Corti d'Assisie Straordinarie, non porta alcuna modificazione*

tolte le sue vecchie abitudini. Fatto è che quando egli era sui 48 anni, grasso e gioviale, non aveva più festini, più gozzoviglie, più comitive di caccia, più caccia: nulla insomma di quello che amava ed era solito ad avere, e sebbene fosse fiero come un leone e ardito come un cannone, decisamente si lasciava strapazzare e metter sotto dalla sua propria signora nel suo proprio castello di Grogzwig.

Nè queste erano tutte le disgrazie del barone. Circa un anno dopo le nozze venne al mondo un gagliardo baroncino, in onore del quale si dette fuoco a molti razzi e si bevvero molte bottiglie di vino, e l'anno di poi venne fuori una baronessina, e l'anno seguente un altro baroncino, e così ogni anno o un baroncino o una baronessina (e un anno tutte e due insieme), fino a che il padre si trovò padre di una piccola famiglia di dodici figli.

In ciascuno di questi anniversari la venerabile baronessa Von Swillenhause era nervosamente sensibile per il benessere della sua figliuolina la baronessa Von Koëldwethout, e sebbene non si trovò mai che la buona vecchia facesse nulla per contribuire realmente al ristabilimento della figlia, pure si faceva un dovere di essere più nervosa che poteva nel castello di Grogzwig, e divideva il suo tempo fra osservazioni morali sul modo di regolare la casa del barone e lamenti sopra la dura sorte della sua disgraziata figliuola, e se il

barone di Grogzwig, un poco irritato, si faceva coraggio e si arrischiava d'osservare che la sua moglie stava almeno non peggio delle mogli degli altri baroni, la baronessa Von Swillenhause pregava tutti a voler intendere che nessuno fuori di lei simpatizzava con i patimenti della sua cara figlia; perciò i di lei parenti ed amici osservavano che certamente essa piangeva molto più del suo genero, e che se vi era al mondo un animale col cuore di sasso quest'era sicuramente il barone.

Il pover uomo sopportò tutto questo fino a che potè, e quando non potè più, perdè l'appetito e il brio, e si lasciò andar cupo e derelitto.

Eppure vi erano in riserva dispiaceri anche più gravi per lui, e quando vennero, crebbero la malinconia e l'abbattimento.

I tempi mutarono, fece dei debiti. Le casse di Grogzwig mostravano il fondo, sebbene la famiglia de' Swillenhause le avesse riguardate come inesauribili, e giusto quando la baronessa era sul punto di fare la tredicesima aggiunta della nobile prosapia; Von Koëldwethout si accorse che mancavan mezzi di riempirle.

— Hum! io non capisco che cosa si può fare, disse il barone, penso di ammazzarmi.

— Sì, non posso far di meglio che di ammazzarmi — replicò il barone Von Koëldwethout.

Questa fu un'idea luminosa. Il barone prese un vecchio coltello da caccia, che era attaccato

APPENDICE

IL BARONE DI GROGZWIG

Novella di C. DIKENS.

Che poteva fare il barone? Suonò alla cameriera e chiamò con gran furia il medico; poi correndo nel cortile diede un calcio ai due velluti verdi che ci erano più assuefatti, e maledicendo gli altri li mandò a.... non cercate di saper dove, non so il tedesco abbastanza, altrimenti ve lo spiegherei delicatamente in questa lingua.

Non sta a me il dire con quali mezzi e per quali gradi alcune mogli arrivano a tener sotto alcuni mariti, sebbene io abbia la mia particolare opinione in proposito; e pensi che niun membro del Parlamento dovrebbe essere ammogliato; tanto più che tre membri ammogliati su quattro votano secondo la coscienza delle loro mogli (ammesso che ci sia) e non secondo la propria. Tutto quello che mi occorre dire adesso si è che la baronessa Von Koëldwethout, in un modo o nell'altro, acquistò gran potere sopra il barone, e che a poco a poco, a gradi a gradi, da un giorno all'altro, da un anno all'altro, il barone ebbe quasi la peggio su molte questioni, e si trovò assolutamente